

“Il sole della fiumana”, così il “Quarto stato” va in scena

L'opera, con diciotto narratori, sarà presentata domani Volpedo: gli abitanti sono anche protagonisti

CLARA CAROLI

«**Q**uel che più sconcerta del Quarto Stato è il silenzio. Non c'è nessun pugno alzato, nessun segno di lotta. Solo persone mute che reclamano la dignità del lavoro e di una vita normale. È un silenzio che fa paura». Così annota Alfonso Cipolla, critico teatrale di Repubblica, autore con Giovanni Moretti e Luca Valentino de “Il sole della fiumana”, narrazione vivente del quadro icona di Giuseppe Pellizza, che viene rappresentato domani a Volpedo e domenica prossima a San Sebastiano Curme in una grande, corale azione scenica



SPETTACOLO

“Il sole della fiumana” è un progetto curato da Alfonso Cipolla con Giovanni Moretti e Luca Valentino. Gli spettatori sono liberi di girare alla scoperta dei personaggi di Pellizza

che coinvolge, dalle 15 alle 19, l'intera comunità.

Sono passati quattordici anni da quando per la prima volta il capolavoro del divisionismo ha liberato dalla tela i suoi muti protagonisti, i suoi “ambasciatori della fame”, i suoi “lavoratori in cammino”. Era il 2001 e si festeggiavano i cento anni del dipinto (all'evento parteciparono oltre diecimila persone). Ora quegli anonimi uomini e donne, diventati simbolo del socialismo e delle lotte operaie, tornano ad avere voce. È l'artista stesso a raccontare l'opera attraverso diciotto narratori, discendenti dei modelli utilizzati oltre un secolo fa. «“Il sole della fiumana” è un viaggio emozionale tra memorie e suggestioni del 900: cent'anni di grandi ideali e di microstoria che si snodano attraverso le vie e i cortili di Volpedo, dove gli spettatori sono liberi di girovagare per l'intero pomeriggio alla scoperta dei personag-

gi e dei luoghi pellizziani, per poi confluire al tramonto, come una grande “fiumana”, nella piazza centrale del paese dove il “Quarto Stato” si ricompone e prende idealmente vita», racconta Cipolla.

Il progetto è nato nel 1996 e si è sviluppato con un intenso lavoro sul campo e di ricostruzione della memoria collettiva. Nel 2008 è stato scelto da Mino Crotti al Microfest. «Un'esperienza per molti versi irripetibile di teatro popolare», sottolinea Cipolla. Che ricorda: «Il Quarto Stato è un quadro simbolo perché non nasce da pensieri astratti, ma da persone vere, testimoni della fatica e lo sfruttamento. Per rappresentarla, ritrae ciò che meglio omiasse» Volpedo e i suoi abitanti. E compie il miracolo di trasformare una scheggia di campagna sperduta nel tortonese in valore universale».